

Il bacino artificiale alle Viote: le sette ipotesi per realizzarlo

Dopo le polemiche ecco il progetto. L'area ritenuta più idonea è la pista da fondo

TRENTO Sette le proposte presentate da Trento Funivia alla Provincia per individuare l'area dove collocare il bacino idrico da 150 mila metricubi per innevare le piste del Bondone. Ma tra tutte, una sembra più idonea della altre: quella nella zona della pista da fondo. Che diventerà anche un lido estivo, con la spiaggia e pure gli ombrelloni: «Lo studio preliminare — si legge nei documenti presentati alla Provincia dalla società ProAlpe per conto di Trento Funivie — è stato redatto per valutare le possibili interazioni tra il progetto proposto e le componenti programmatiche ed ambientali dell'area in esame».

Dopo la valutazione toccherà al Comune dare il via libera: «Questa è la strada giusta — spiega il sindaco di Trento, Franco Ianeselli — una prima verifica sulle idoneità. Fatto questo, toccherà all'amministrazione comunale l'ultima parola sulle varianti al Piano urbanistico, ma come ho già dichiarato — aggiunge — se si vuole garantire al Bondone la sciabilità è necessario uscire dall'ipocrisia e considerare la necessità di un bacino che possa garantire l'innevamento delle piste». Il Comune se ne occuperà in seguito, sia a livello urbanistico che politico.



Bondone Tracciato da sci di fondo

Ora la palla è ai tecnici dei vari uffici provinciali che dovranno approfondire i documenti depositati: «Il progetto presentato — si legge dunque nel preliminare — riguarda la realizzazione di un invaso di accumulo delle acque a cielo aperto ad uso innevamento nella skiarea del Monte Bondone della capacità di circa 150.000 metri cubi». E nella premessa si scrivono anche le ragioni di questo intervento: «Negli anni la Società Trento Funivie si è dovuta confronta-

re non solo con momenti di notevole difficoltà economica del settore turistico, ma anche con i problemi connessi al cambiamento climatico che influenza la carenza di precipitazioni nevose. Da qui è maturata la volontà di dotare il comprensorio sciistico di un bacino per lo stoccaggio dell'acqua ad uso innevamento». Ma un bacino artificiale c'è già, posto in località Malga Mezavia: «Non è sufficiente a soddisfarne la richiesta», e tra le ipotesi c'è quindi il suo am-

pliamento, ritenuto però non idoneo. Le altre sei proposte sono tutte all'altezza delle Viote e per riempire il bacino userebbero tutte e sei «la derivazione dal rio Vela ed eventualmente usufruendo del prelievo dalle sorgenti Molini». E tutte le proposte alle Viote avrebbero le sponde dei primi due metri di profondità di una pendenza con rapporto un quarto: «È previsto un ricoprimento di pietrame reperito in cantiere al fine di ottenere un miglior inserimento paesaggistico». E alcune delle ipotesi potrebbero diventare anche lidi estivi: in questo caso cambieranno le pendenze e «si andrà a proporre la realizzazione di un piccolo invaso adiacente, sia per i più piccoli che come zona relax».

Vediamo allora le proposte presentate da Trento Funivie. Quella denominata «Viotte Slittini» collocata nelle immediate vicinanze del ristorante «Capanna Viotte», esattamente sul lato opposto rispetto alla strada provinciale. «Un invaso con profondità 7 metri e capacità pari a circa 50.000 metri cubi», quindi insufficiente per le necessità. C'è l'ipotesi «Viotte Parcheggio», quello realizzato nel 2012: «L'area consente la realizzazione di un invaso di circa 140.000 metri cubi, per una profondità di 13 metri, ma ci

sarebbero interferenze con le piste e con le risorse idriche. C'è poi l'alternativa «Viotte Strada», collocata in prossimità della strada provinciale in un pianoro sul lato destro in direzione Lagolo, a monte del Rifugio Viotte e del giardino botanico: la capacità sarebbe però limitata a soli 50 mila metri cubi di acqua. Escluse per «interferenze rilevate a seguito dell'analisi cartografica» le proposte del bacino a Malga Fragari e alla «Gran Pista», in prossimità del tracciato omonimo. Rimane l'ultima ipotesi, la «Viotte Fondo», considerata la più idonea: un bacino profondo 13 metri dalla capacità di 150.000 metri cubi. C'è una lieve interferenza con la pista da fondo «Cercenari», ma è possibile fare il lido: «Questa è la soluzione migliore», si legge nel progetto. C'è una riserva sull'aspetto faunistico per la possibile presenza di tetraonidi, la famiglia di uccelli di cui fa parte il gallo forcello: «Nelle fasi successive — tranquillizzano però gli estensori del progetto — dovranno essere condotti specifici studi, valutando se in prossimità del sito siano presenti arene di canto per le quali l'invaso può essere considerato una fonte di disturbo».

Donatello Baldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA